



CAMMINIAMO INSIEME

Bollettino Domenicale 32/2018

Parrocchia della Beata Vergine del Carmine

Tel. Canonica e Segreteria: 0432-501465

Sito parrocchiale: www.parrocchiacarmine.it

Ufficio parrocchiale: lunedì-mercoledì-venerdì ore 10-12

Domenica 9 Settembre

23^a Domenica Ordinaria

“Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti”

Lunedì 10 Settembre

Ore 18.00: Catechisti delle Medie (*Canonica*)

Martedì 11 Settembre

Ore 10.00: Gruppo volontariato vincenziano

Ore 18.00: Catechiste delle Elementari (*Canonica*)

Giovedì 13 Settembre

Ore 9.00: Gruppo missionario

Venerdì 14 Settembre

Ore 19.00: Animatori dell'Oratorio

Domenica 16 Settembre

24^a Domenica Ordinaria

*“Se qualcuno vuol venire dietro a me,
rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”*

AVVISO IMPORTANTE

Sabato 15 Settembre alle ore 18 nella Chiesa di San Paolino di Viale Trieste don Giancarlo, parroco della B.V. del Carmine, farà l'ingresso anche nelle due nuove parrocchie di San Paolino e di Laipacco, presentato dall'Arcivescovo, avviando così la Collaborazione Pastorale che comprende queste tre comunità cristiane. Il numero delle Messe festive in queste parrocchie subirà una riduzione. Per quanto riguarda la parrocchia del Carmine, questo è il prospetto delle Messe festive:

PREFESTIVA: ore 18.30

FESTIVA: ore 11.00

a partire da domenica 16 settembre 2018

Alle 8.30 si celebra la Messa festiva
nella Chiesa di San Paolino di Viale Trieste

Friuli doc. La manifestazione, che avrà inizio giovedì prossimo e si protrarrà fino a domenica 16 settembre, quest'anno si estenderà fino a comprendere via Aquileia. Ci sono, grazie alla Conferenti alla quale il Comune ha assegnato il compito di organizzare la manifestazione in via Aquileia, delle novità interessanti che riguarderanno spazi di gioco per bambini e una visita guidata e gratuita alla nostra chiesa del Carmine domenica prossima alle ore 16. E' una bella occasione per far conoscere la nostra cinquecentesca Chiesa, che presenta, tra l'altro, il più bel soffitto barocco del Friuli (quasi 700 metri quadrati di affresco), l'elegante altare, che costituisce una delle più alte espressioni di scultura barocca in Friuli, e l'arca trecentesca che conserva il corpo del Beato Odorico da Pordenone, missionario francescano di cui ricorrono quest'anno i settecento anni della partenza per la Cina. Invitiamo tutti i parrocchiani che vogliono a partecipare domenica prossima a questa visita, anche perché seguiti da una esperta guida, per conoscere meglio i capolavori custoditi nella nostra chiesa.

Bentornato don Luigi. Don Luigi Malamocco, missionario stimmatino nelle Filippine, in questi giorni ha fatto rientro in Italia e ai primi di ottobre arriverà a Udine per continuare ad offrire il suo prezioso servizio feriale nella nostra parrocchia. Sta bene. L'entusiasmo sacerdotale non gli manca. Saluta tutti e non vede l'ora di iniziare la sua collaborazione da "cappellano invernale" al Carmine.

Altare delle reliquie. E' stata completata nei giorni scorsi l'opera di restauro e pulitura dell'altare delle reliquie, il primo a destra nell'aula della chiesa, ad opera della restauratrice nostra parrocchiana Raffaella Turco. Il dipinto centrale presentava numerosi elementi di degrado. L'altare è detto "delle Reliquie", perché nascosti tutto l'anno da una tela raffigurante "La Madonna col Bambino fra San Giuseppe e San Gennaro e le anime del Purgatorio" del '700, ma esposti alla pubblica devozione nella solennità di Ognissanti, sono conservate un centinaio le reliquie care alla religiosità popolare trasportate al Carmine dai Francescani: sono le reliquie della S. Croce, di S. Antonio di Padova, dei SS. Pietro e Paolo, di S. Isidoro e di S. Lucia, ma anche di S. Gennaro, di S. Nicola, di S. Colomba.

Iniziative per il Beato Odorico. Sul sito parrocchiale www.parcocchiacarmine.it è riportato il calendario delle celebrazioni cittadine e diocesane che si terranno in ottobre nella Chiesa del Carmine per ricordare il settecentesimo anno della partenza del Beato Odorico per l'Oriente. Momento culminante sarà la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Patriarca di Venezia e concelebrata dai Vescovi della Regione e da sacerdoti e frati di sabato 13 ottobre alle ore 18.00. Informiamo fin da ora i parrocchiani così che prendano nota e partecipino a questo momento particolarmente significativo.

Il Vangelo della Domenica (Mc 7, 31-37)

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».



Il racconto di guarigione presentato da Marco è ricco di dettagli dal profondo significato simbolico. Gesù guarisce un pagano con i gesti tipici dei guaritori per adeguarsi alla mentalità della gente del suo tempo, ma ad essi dà un significato diverso. Il malato è un sordo che parla a fatica. L'evangelista usa questo specifico e raro termine, in parallelo con il testo di Isaia della prima lettura, per annunciare che con Gesù si è realizzata la profezia di salvezza. Sordo balbuziente è chi non è capace di udire e chi ha difficoltà a comunicare: per questo è simbolo di chi non ha mai avuto l'opportunità di incontrare Cristo e ascoltare il suo vangelo; ma anche di chi, volutamente, chiude le proprie orecchie e non permette alla parola di salvezza di penetrare nel suo cuore. Gesù curando il sordomuto proclama l'inizio di un nuovo dialogo fra cielo e terra. A giudei e pagani sono aperte le orecchie e il cuore perché possano ascoltare il Vangelo, accoglierlo nella fede e annunciarlo ai fratelli. L'opera risanante di Gesù segna poi l'avvio di rapporti nuovi fra i popoli, le religioni e le culture: incontro, dialogo e comprensione, preclusi a chi non si confronta con gli altri poiché convinto di possedere la verità. La parola di Gesù apre gli orecchi e scioglie la lingua affinché possa realizzarsi l'ascolto reciproco e la comunicazione autentica. L'episodio ha un chiaro riferimento al rito del battesimo. Come il sordomuto accompagnato da Gesù, nella chiesa primitiva i neofiti giungevano al battesimo dopo aver conosciuto Cristo e udito la sua parola che salva da chi ha ne aveva già fatto esperienza. I gesti compiuti da Gesù per guarire il sordomuto – alzare gli occhi al cielo ed emettere un sospiro, porre le dita nelle orecchie, porre la saliva sulla lingua – indicano in modi diversi che unito al Padre Gesù dona lo Spirito che abilita ad annunciare il messaggio ascoltato. Del miracolo è necessario tacere, perché l'identità di Gesù si scopre solo dopo la resurrezione, quando lo si sarà riconosciuto come Messia e Figlio di Dio. La gioia finale è della folla e di ogni comunità che celebra la salvezza.

Preghiera

Impedito. Bloccato. Incapace di comunicare.
E come si può farlo quando
la parola degli altri non può raggiungerci
e non possiamo esprimerci con loro.
Imprigionato con catene terribili,
senza poter dire l'amicizia,
senza poter gridare il bisogno di compagnia,
senza poter manifestare l'amore,
senza poter invocare, domandare ...
Isolato in se stesso, senza poter ricevere
una parola di conforto,
una parola di comprensione,
una parola di incoraggiamento,
una parola di perdono.

E tu, Signore, pronunci solo una parola
e spezzi tutte le catene che legavano
quell'uomo alla sua solitudine.
Tu dici: Apriti! e quell'uomo comincia a sentire e a parlare.
Signore, pronuncia la stessa parola
anche su di me perché anch'io sono un sordomuto.
Ci sono parole che non riesco proprio ad ascoltare:
quelle che pungolano la mia coscienza,
quelle che mi invitano ad uscire dalla pigrizia,
quelle che mi spingono a compiere
le opere della fraternità, della carità, della condivisione.
E ci sono parole che non riesco proprio a proferire:
parole che consolano chi si sente amareggiato,
parole che danno speranza a chi si sente abbandonato,
parole che offrono aiuto a chi da solo non ce la fa.

Signore, donami una bocca che formula
solo parole delicate e rispettose,
e orecchie che intendono anche messaggi sgraditi.